Manifestazioni in tutto il paese durante lo sciopero di domani

L'impegno del Nord per il Mezzogiorno

Le iniziative a Milano, Bologna, Torino, Venezia, Firenze - A Genova si fermano anche i portuali - A Siena l'astensione sarà generale - L'adesione delle ACLI, dell'Alleanza contadini, della Confederazione dell'artigianato - L'elenco dei comizi - Garantiti i servizi (trasporti, gas, acqua) - Usciranno anche i quotidiani

ROMA — Anche nelle città del Nord e del centro i lavoratori scenderanno in piazza domani: saranno gli operai e gli impiegati dell'industria perché nel nord e nel centro lo sciopero non ha carattere generale, ma investe, appunto, l'industria per 4 ore, ma le manifestazioni che lo caratterizzano vogliono essere la testimonianza di un impegno veramente generale, di tutti i lavoratori per l'occupazione, il Mezzogiorno, la modifica del decreto governativo sul costo del lavoro.

Vediamo le modalità della giornata di lotta. Oltre all'industria, nel Mezzogiorno scioperanno tutte le categorie di lavoratori. La durata dell'astensione è, in linea di massima, di quattro ore, ma in molte regioni (Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata) è stata prolungata a tutta la giornata. Anche a Milano lo sciopero sarà generale e durerà dalle 9 all'ora di messa. Particolari modalità nei servizi. Elettrici e gasisti si astengono per due ore, in modo da garantire l'erogazione di luce e gas, i ferrovieri faranno fermate soltanto simboliche, in modo da assicurare la normale circolazione. I poligrafici aderiscono allo sciopero, ma hanno deciso di far uscire i quotidiani, anche tenendo conto della delicatezza del momento.

La Federazione unitaria ha diffuso, intanto, un elenco dettagliato dei comizi e degli oratori.

I segretari generali della Federazione CGIL, CISL e UIL, Lama, Macario e Benvenuto parleranno rispettivamente a Napoli, Messina e Milano.

Parleranno inoltre a Crotone, Scheda; a Potenza, Carnati; Palermo, Manfron; Taranto, Marmanetti; Bari, Romei; Lecce, Muci; Catania, Didò; Foggia, Ciancaglini; Firenze, Pagani V.; Cagliari, Garavini; Vasto, Marini; Ancona, Luciani; Venezia, Giovannini; Brescia, Crea; Livorno, Forni; Campobasso, Spandonaro; Fermo (Asco.: Piceno), Borgomeo; Bologna, Trentini; Brindisi, Muccinelli; Genova, Bentivogli; Parma, Galossi; Andria, Miletello; Pavia, Gavioli; Como, Selavi; Salerno, Morese; Pistoia, Sartori F.; Pesaro, Trindente; Montalcone, Giorgi; La Spezia, Abbiati; Forlì, C. priani; Siena, Bonaccini; Lucca, Bignami; manifestazioni e comizi si svolgeranno inoltre a Siracusa, Pisa, Avellino, Vicenza, Arezzo.

Alla giornata di lotta hanno dato la loro adesione l'Alleanza nazionale dei contadini, la Confederazione nazionale dell'artigianato e le ACLI.

Ma ecco un panorama di alcune delle iniziative nelle città e nelle regioni.

BOLOGNA — Rispondendo all'indicazione della Federazione nazionale CGIL CISL UIL, in tutte le province dell'Emilia Romagna si tengono manifestazioni unitarie di massa dei lavoratori.

A Bologna tre cortei confluiranno da piazza dell'unità, viale Zanolini e dall'Ospedale Maggiore nella centralissima piazza Maggiore ove parlerà il compagno Bruno Trentin segretario generale della FLM. In tutta la provincia di Ferrara lo sciopero è generale e si tengono manifestazioni nei comuni maggiori.

TORINO — A Torino, dopo lo sciopero di domani, cinque cortei di lavoratori confluiranno da grandi stabilimenti e dalle zone della periferia verso la centrale piazza San Carlo, dove parlerà Pio Galli a nome della Federazione CGIL CISL UIL. In un incontro con diversi gruppi di studenti dell'università e delle scuole medie, le organizzazioni sindacali torinesi hanno chiesto loro di dare un contributo positivo alla giornata di lotta, ripudiando qualsiasi forma di violenza e tentativo di provocazione, ed hanno proposto che un rappresentante degli studenti parli in piazza San Carlo. Lo sciopero di domani sarà generale, e non solo dell'industria, in tutto il Piemonte, dove si sono avuti ultimamente gravi attacchi all'occupazione.

GENOVA — Cortei lavoratori dell'industria, domani scendono in sciopero dalle 8 a Mezzogiorno anche i marittimi ed i portuali. Alle 9,30 dalla stazione marittima e dalla piazza Verdi partiranno due cortei che confluiranno in piazza De Ferrari. Qui, alle 10, il segretario nazionale della FLM Franco Bentivogli parlerà a nome della Federazione Nazionale CGIL, CISL, UIL. Per facilitare la partecipazione dei lavoratori alla manifestazione sono state organizzate due treni, straordinari, dal ponente e dall'Alta Valpolcevera.

FIRENZE — Sono previste manifestazioni che si svolgeranno domani in Toscana. A lo sciopero di quattro ore parteciperanno, oltre ai lavoratori dell'industria quelli dell'agricoltura, come deciso dalla Federazione unitaria regionale CGIL CISL UIL. Questo il quadro dettagliato delle iniziative: Firenze, Arezzo, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pontedera, Pistoia, Siena, Prato, Piombino, Grosseto e Follonica. Sono previste anche manifestazioni di zona. A Siena lo sciopero avrà carattere generale.

VENEZIA — Manifestazioni e cortei sono previsti in tutto il Veneto in occasione dello sciopero di venerdì, cortei operai, a Venezia, Marghera, manifestazione di lavoratori e studenti, con corteo, sarà conclusa da un intervento di Elio Giovannini, della Federazione nazionale CGIL CISL UIL. Manifestazioni si terranno in provincia anche a San Donà e a Chioggia. Manifestazioni e cortei anche a Padova, Verona, Vicenza, Treviso e Rovigo.

PESCARA — In Abruzzo lo sciopero del 13 sarà di 4 ore, per tutte le categorie, senza differenziazioni, si svolgerà in tutte e quattro le province, con accentuazione dei temi più legati alla vertenza Fiat e Gran Sasso, per l'autostrada, Roseto, per il rilancio della vertenza ex Montedison, Sulmona con il ricorso alla CEE, l'ACF, Pescara prevalentemente sulle questioni dell'edilizia. Vasto contro le sospensioni; manifestazione di mille operai alla Magneti Marelli, la vallata del Pescara concentrata a Manoppello intorno agli operai del Centro legno occupato.

I lavoratori Saca manifestano a Brindisi Ieri i mille lavoratori della SACA di Brindisi hanno dato vita ad una forte manifestazione conclusa con la occupazione simbolica della sede del Comune per sollecitare l'attuazione degli impegni assunti dal governo e dal ministro delle Partecipazioni statali per la rilevazione dell'azienda aeronautica da parte dell'Efim Augusta. A livello politico la questione è stata già definita ma non sono stati ancora compiuti gli atti ufficiali per la definitiva rilevazione dell'azienda autogestita da alcuni mesi dai lavoratori che dal luglio dello scorso anno non ricevono lo stipendio. Nella foto: una manifestazione dei lavoratori della SACA a Roma

Nel Comitato ristretto si registrano convergenze

Per la riconversione industriale nella DC permangono dissensi

Il progetto di legge potrebbe essere varato rapidamente - Importanti modifiche nei primi sette articoli - Il provvedimento deve riguardare tutto il territorio nazionale - Agevolazioni per il Sud

ROMA — Il progetto di legge di ristrutturazione e riconversione industriale dovrebbe (e potrebbe) essere licenziato oggi dallo speciale Comitato ristretto della commissione Bilancio e Industria della Camera. Il Comitato, dopo una riunione tenuta ieri, nel corso della quale si è entrati nei particolari delle modifiche proposte ai primi sette articoli, è stato convocato per stamane avendo il rappresentante del PSI, on. Di Vagno, chiesto un minimo di tempo per far esaminare al proprio gruppo le ipotesi di emendamenti all'articolo 3. Sull'insieme degli emendamenti ai primi sette articoli — illustrati dal presidente della commissione Bilancio La Loggia — si sono determinate convergenze da parte dei diversi gruppi, e dello stesso ministro dell'Industria, Donat Cattin. Questi, ad esplicita richiesta del socialista Di Vagno — memore degli improvvisi mutamenti di opinione ripetutamente intervenuti in seno al governo — ha dichiarato di rappresentare il governo nella sua collegialità, che, per sua ammissione, dava il proprio consenso alle proposte di modifica ai primi 7 articoli.

In realtà, taluni dichiarazione tese, dopo la riunione di ieri, dal deputato democristiano Sanza, non valgono certo ad attenuare la cautela, ancora necessaria, sull'iter del provvedimento alla Camera, semmai la accentuano, dato che manifestano il permanere di dissensi all'interno del gruppo scudocrociato.

Sulla base delle proposte presentate dall'on. La Loggia al Comitato ristretto, e salvo ripensamenti, allo stato delle cose molto pericolosi, le modifiche essenziali dovrebbero riguardare:

❶ l'articolo 1, nella cui normativa si rafforza — in relazione alla collegialità delle decisioni al vertice — il rapporto CIPE e CIPI, e tra istituti ed enti che hanno compiti di studio e di approfondimento in riferimento agli obiettivi della legge. E' inoltre rafforzato il rapporto di consultazione con le Regioni, attraverso una più incisiva interpretazione della legge numero 281, «al fine di garantire la partecipazione nelle scelte ad esse demandate».

❷ all'articolo 2 sono, nell'insieme, meglio precisati i compiti, le procedure in ordine ai diversi problemi che la legge pone.

❸ all'articolo 3 (attorno al quale, per la sua incidenza, più aspra è stata la polemica in queste settimane), le modifiche confermano in modo netto che i processi di ristrutturazione e riconversione debbono riguardare l'intera area del Paese. Si mira cioè a garantire, attraverso una serie di misure, che tutte le attività di ristrutturazione e riconversione che portino ad aumento di occupazione, siano collocate nel Mezzogiorno. A questo scopo la legge dovrà prevedere che le agevolazioni finanziarie non potranno superare le seguenti percentuali del costo globale preventivato dal progetto: 70% per le iniziative localizzate nel Mezzogiorno, 60% per i progetti di ristrutturazione e 45% per i progetti di riconversione di iniziative localizzate nel rimanente territorio nazionale. Viene poi confermato che una quota non inferiore al 40% delle disponibilità del fondo previsto dalla legge dovrà essere riservata annualmente ai territori delle regioni meridionali.

❹ Conferma della soppressione del comma bis dell'articolo 4, onde evitare che grandi imprese possano assorbire la maggior parte degli stanziamenti. E' infine consolidato il ruolo delle Regioni: con un emendamento si stabilisce difatti che al CIPI (Comitato per la programmazione industriale) «sono invitati, per le valutazioni dei riflessi relativi all'assetto territoriale, alla riqualificazione professionale, all'occupazione e ai programmi di sviluppo regionale, i presidenti delle Giunte regionali, e i presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano quando vengano trattati problemi che interessano i rispettivi enti».

Convegno dell'Alleanza dei contadini

Come l'agricoltura è diventata una fonte d'inflazione

Un deficit con l'estero di 3.700 miliardi - La spesa pubblica improduttiva - La relazione del prof. Orlando e gli interventi di Medici, Esposto, Cacace

ROMA — [illegible] Ma potrebbe non essere così. Un dato soltanto: le nostre importazioni di prodotti alimentari hanno raggiunto nel 1976 i 6 mila miliardi, se calcoliamo le esportazioni abbiamo un deficit secco che supera i 3700 miliardi e che sfiora da solo più della metà del deficit complessivo della bilancia commerciale. Ebbene, questo dato, [illegible] — ha detto Orlando — che [illegible] 2 mila miliardi di lire, [illegible] — [illegible] — [illegible] —